

## Ritorno al Mediterraneo

### a cura di Caterina Gammaldi

Questo percorso ha un *cuore antico*. Nasce negli anni '80 nell'allora scuola media, a seguito della pubblicazione in italiano del volume di Fernand Braudel **Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, le tradizioni**, un libro che, con altre pubblicazioni, influenzò le scelte di una generazione di insegnanti di storia che si ponevano domande su quale storia insegnare e come, assumendo a riferimento le tesi della storiografia francese.

Pubblicato per la prima volta nel 1949 il testo di Braudel rappresenta un approccio storiografico nuovo nella tradizione italiana; mette in dialogo la storia, la geografia, l'economia, gli studi sociali.... Richiede un agire professionale collettivo capace di accompagnare gli studenti in tutto il percorso scolastico.

Il successo delle tesi di Braudel nel nostro paese in quegli anni, il contributo determinante di Maurice Aymard, suo allievo, docente di Storia moderna e contemporanea all'école des Hautes études en Sciences Sociales di Parigi, i suoi studi e la sua presenza in Italia, a Venezia, a Roma, a Napoli, a Catania, a Palermo, hanno mantenuto vivo l'interesse per il Mediterraneo e per il dialogo fra le discipline e la dimensione temporale (la lunga durata) sono stati per gli insegnanti un punto di riferimento per molti anni.

La consapevolezza che "il Mediterraneo costituisce una delle chiavi utili ad interpretare il mondo in cui viviamo, segnato da elementi di continuità e trasformazione", come egli stesso ha dichiarato in un saggio del 2002, ci ha convinto nel 2021, a seguito di una sua proposta, a riprendere la riflessione e l'iniziativa sul Mediterraneo. Una ipotesi di lavoro che ha dato luogo alla proposta formativa denominata **Ritorno al Mediterraneo** che in questa sede proviamo a documentare.

Ripercorre lo spazio, il tempo, le trasformazioni intervenute nel nostro mare, ci sembra possa costituire una occasione importante di studio, di riflessione, di ricerca curricolare per la scuola, per comprendere il tempo presente interrogando il passato, alla luce degli studi più recenti che hanno coinvolto, negli ultimi anni, esperti di discipline diverse.

Ragioni che trovano nel punto di vista di Alba Sasso, allora presidente nazionale del CIDI, nella fase in cui la Commissione dei saggi fu interpellata sulle **Conoscenze fondamentali per l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni**, motivazioni e proposta. Scrive Alba Sasso: fra le grandi coordinate di un sapere e di un saper fare dei nostri tempi vi è il senso della storia, ovvero " *riconoscere la dimensione storica del presente e insieme rendere contemporaneo il passato, senza smarrire la percezione della distanza e della diversità, comprendere il passato mediante il presente, diceva Bloch; rafforzare lo spessore di una memoria collettiva che si va sempre più appannando e che rischia di divenire oggi fragile e incerta dietro l'incessante incalzare della ricerca del nuovo. Vivere in un presente senza storia rischia di sollecitare la ricerca di valori rassicuranti delle identità minime: il locale e le appartenenze di gruppo. In un mondo in cui i giovani sembrano capire sempre meno in che spazio e in che tempo vivono, forse occorre*

*ripartire dalla memoria, ragionare della molteplicità delle prospettive, saper problematizzare il passato per costruire la fiducia nella possibilità di intervento nel presente.”(Il sapere della scuola, Zanichelli, 1998)*

Orientamenti coerenti con il desiderio di un gruppo di insegnanti del CIDI di poter attraversare, soprattutto oggi, in “un tempo presente senza storia” temi e problemi a sostegno della tesi che la formazione storica richiede un agire educativo collettivo per costruire di occasioni di apprendimento significativo nel tempo della scuola, che è tempo di vita per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, gli adulti.

Scelte che riteniamo di dovere proporre soprattutto per contrastare l’attacco alla cultura della scuola che vede nell’insegnamento – apprendimento della storia un possibile “indottrinamento”.

E veniamo alle scelte del gruppo di lavoro che ha progettato questo percorso. Dopo una fase di ascolto reciproco nei/fra i territori, l’idea di momenti di studio e di riflessione sostenuta dall’attenzione di Beppe Bagni prima e da Valentina Chinnici poi, ha consentito di definire il percorso che qui presentiamo, per iniziativa dei CIDI di Bari, Cagliari, Cosenza, Palermo, Torino e dell’associazione Di@logo con sede a Salerno. Un’occasione di confronto con una parte del mondo accademico e nel CIDI per sostenere il sapere della scuola e costruire percorsi curricolari nel primo e secondo ciclo.

Di seguito sinteticamente documentiamo quanto è stato fatto nella prima fase e l’intero percorso, che si concluderà nel prossimo anno scolastico.

Il 15 febbraio 2022 il CIDI propose un seminario nazionale on line con Maurice Aymard (eravamo nella stagione dell’emergenza e della didattica a distanza) per discutere del libro **Il Mediterraneo – Dalla preistoria alla nascita del mondo classico** di Cyprian Broodbank, docente di Archeologia del Mediterraneo, un testo che, accolto con giudizi contrastanti dal mondo accademico, ha, secondo noi, il pregio di riportare al centro del dibattito temi e problemi di grande attualità, restituendo al Mediterraneo la centralità smarrita, mettendo in dialogo l’archeologia, la storia, la geografia, le scienze, secondo una prospettiva che possiamo definire con Maurice Aymard della “lunghissima durata” e del dialogo fra i saperi disciplinari.

La tesi della lunga durata a cui Braudel aveva dedicato un saggio nel ‘58, ripresa da Aymard che ne scrisse nel 2008 nel saggio **La lunga durata oggi: bilancio di un mezzo secolo (1958 – 2008)** ci ha suggerito nuovi approcci alle fonti, al tempo storico, alla storiografia. Broodbank descrive un “racconto storico” che si sviluppa dal lontano 2500 a.C. fino al 500 a.C. attraverso le innumerevoli fonti disponibili. Un approccio, che Aymard stesso ha denominato di “lunghissima durata”, che pone nuove domande sui gruppi umani che hanno attraversato il Mediterraneo nel tempo, fin dalla preistoria e, conseguentemente, a noi insegnanti che utilizziamo il sapere storico a scuola.

Il video di quel seminario, tenuto da Aymard, che rendiamo disponibile **qui**, documenta le questioni poste all’attenzione di un centinaio di insegnanti di tutta Italia e le ragioni che ci hanno spinto a riprendere lo studio del Mediterraneo e la riflessione in rapporto alla ricerca curricolare, privilegiando la dimensione verticale.

Qui presentiamo sinteticamente alcune domande poste al prof. Aymard; nel video trovate le sue risposte e le prospettive di ricerca che abbiamo inteso raccogliere.

1. **Professore, ci ha chiesto di leggere il libro di Broodbank e di parlarne. Abbiamo accolto volentieri la sua proposta. La lettura ci ha posto nuove domande sul tempo, sui paesaggi, sul contesto riportandoci alle tesi di F. Braudel et alii in Il Mediterraneo – lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni – che sintetizzo con l’espressione “mai dire che la preistoria non è storia”. Le chiedo: quali strumenti culturali sono, a suo giudizio, necessari per leggere un tempo così lontano, per interpretare il presente e guardare al futuro. Siamo stati molto in dialogo in questo ultimo anno. Ci siamo parlati molte volte in questi mesi e la ringraziamo per questo. Ma... vorremmo capire meglio perché Il Mediterraneo è oggi uno spazio – tempo che ci appartiene, dai “mille volti”? Perché, dal suo punto di vista, interrogarne le fonti è fondamentale per costruire percorsi di insegnamento – apprendimento significativi per i nostri giovani nel tempo della scuola?**
2. **Un “sapere adulto”, dunque, è necessario per la formazione storica dei nostri studenti, bambini, ragazzi, universitari. Esso incrocia anche il sapere scientifico. Quali alleanze, a suo giudizio, fra i saperi? Inoltre, il sapere della scuola è immerso nella contemporaneità. Come tenere insieme, secondo lei, il sapere disciplinare e il curriculum scolastico in un mondo sempre più complesso, in cui tutto sembra essere sempre più interconnesso? Come rispondiamo a scuola e all’università alle sfide imposte dai cambiamenti contraddittori e rapidissimi del XXI secolo?**
3. **Infine, il Mediterraneo impone attenzione al presente (migrazioni, conflitti, dissesto idrogeologico, clima, nuove forme di controllo, guerre ....), ma la scuola non può, secondo noi, farsi travolgere da approssimazioni e approcci riduzionistici, rincorrere l’attualità. Secondo lei, come si possono evitare i rischi della semplificazione, che prevalgono nei pre-giudizi su aspetti che scuotono il Mediterraneo e noi che ci viviamo. Ci aiuta a fare una riflessione sulla contemporaneità, anche con riferimento alle fonti e ai laboratori di ricerca storica, che a scuola sono poco praticati?**

Quel seminario fu la prima occasione di dialogo a distanza fra i CIDI, un’esperienza divenuta, in quest’ultimo anno, un luogo di confronto e di iniziativa che ha preso il nome di **Ritorno al Mediterraneo**, il percorso formativo avviato lo scorso 27 febbraio e concluso nella sua prima fase lo scorso 18 aprile. Riprenderemo i seminari a settembre, a cui seguiranno i gruppi di lavoro e la sperimentazione dei percorsi curricolari fino alla conclusione nel 2024.

Il percorso formativo, infatti, è articolato in tre fasi di lavoro tutte on line. I seminari sono affidati a esperti di discipline diverse (storici, archeologici, geografi, geologi, sociologi); seguono momenti di riflessione fra i partecipanti e gruppi di lavoro per costruire e sperimentare percorsi curricolari.

Questo spazio nazionale documenta il percorso, invitando tutti gli interessati a scrivere osservazioni, a condividere letture e ipotesi di lavoro. Sarà possibile iscriversi alla seconda fase anche per chi non ha seguito la prima.

Facciamo nostra la convinzione che le domande che ci hanno accompagnato fin qui possano sostenere anzitutto noi adulti, insegnanti di discipline diverse, nella comprensione del tempo presente, utilizzando il sapere degli esperti, facendo nostra la dimensione di “sapere pubblico e sociale” attribuita alla storia, all’archeologia, alla geografia....

Il Mediterraneo appare a noi, in un momento doloroso per tutti i paesi che ne fanno parte, un terreno da non trascurare nello studio e nella riflessione, quel “sapere storico” doveroso per la scuola, per i suoi insegnanti, per gli studenti alle diverse età.

Dal nostro punto di vista è un sapere utile per costruire le competenze culturali di cittadinanza, in un momento difficile per il dialogo.

27 febbraio 2023